



NOST PAIS

TRA VARAITA E NAIRA

"Un paese ci vuole, non fosse
che per il gusto di andarsene via.

Un paese, vuol dire non essere soli,
sapere che nella gente, nelle piante
nella terra c'è qualcosa di tuo,
che anche quando non ci sei
resta ad aspettarti".

(C. Pavese)

www.prolocorossana.it

NOST PAIS - NOTIZIARIO PERIODICO A CURA DELLA PROLOCO ROSSANA DI CULTURA - STORIA - TRADIZIONI - ATTUALITÀ N. 70 • SETTEMBRE 2021

IL CODIROSSO

Una bella realtà rossanese
che potrà aprirsi a
varie opportunità

Domenica 20 giugno 2021 nel giardino prospiciente Palazzo Garro, complice una splendida mattinata, un inaspettato afflusso di persone, in gran parte figli e discendenti dei partigiani, amici e conoscenti hanno assistito all'inaugurazione dell'Ecomuseo "Il Codirosso" nato a Borgata Grossa di Lemma dalla grande passione per l'epopea partigiana del compianto Riccardo Assom ed ora trasferito nel settecentesco edificio del nostro paese.

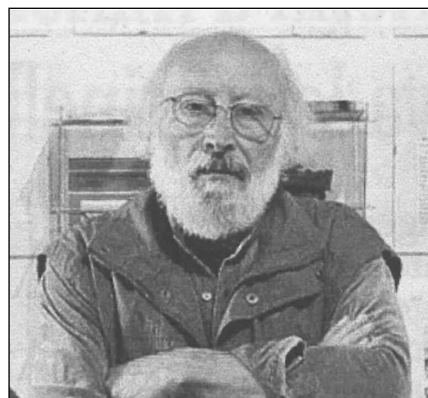
Il ricco materiale (Foto, divise, armi e libri) portato nel nostro Palazzo Garro dove Alessandra Assom figlia del fondatore ne ha curato l'allestimento.

Sotto l'attenta regia di Alessandra che ha spiegato le ragioni del trasloco, dando atto all'Amministrazione del nostro Comune di aver con grande sensibilità messo a disposizione i locali e un nutrito e appassionato numero di collaboratori, per la sistemazione ottimale dell'Ecomuseo.

Si sono poi avvicinati al microfono: l'On. Soave, presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo che ha riconosciuto l'importanza strategica del nostro Comune nelle vicende resistenziali, l'on. Chiara Gribaudo che ha riaffermato i valori della Resistenza e l'importanza che da questa nuova realtà nascano iniziative costanti e originali che attraggano soprattutto i giovani verso scelte di partecipazione.

Visitando il Museo, non dobbiamo dimenticare che dietro ognuno di questi oggetti: vestiti, armi, fotografie c'era una persona, una storia, una scelta di vita, sovente un dramma.

Noi rossanesi dobbiamo non poca gratitudine al caro prof. Assom che, salvando dall'oblio e dalla distruzione tanti preziosi cimeli ha consegnato al nostro Comune un importante patrimonio che tutti insieme dovremo far fruttificare.



COI COLORI DELL'AUTUNNO VIENE VOGLIA DI SAGRA

IL MERCATO DELLA SAGRA DELLA CASTAGNA E DEL FUNGO

- Distribuzione di Caldaroste "I Mundaj" in Piazza Gazelli
- Mostra Ortofrutticola con vendita di funghi Porcini, castagne Bracalle e prodotti tipici in Piazza Gazelli
- Mostra Mercato di Produttori Alimentari locali per le vie del paese
- Intrattenimenti Musicali per le vie del paese
- Concerto di Pianoforte del Prof. Pianezze al mattino e Concerto d'Arpa al pomeriggio nella Chiesa Parrocchiale
- Mostra Micologica "il Re Fungo" del Gruppo Micologico Bovesano "A.M.B.A.C.-CUMINO APS" nella Ex Confraternita
- Mostra varietale della Castagna a cura dei ricercatori del

Vivaio Forestale di Chiusa Pesio vicino all'Ala Comunale

- Mostra di Pittura presso Palazzo Garro
- Mostra di Coltelli presso Palazzo Garro
- Visite guidate all'Ecomuseo della Resistenza "Il Codirosso" presso Palazzo Garro

ATTENZIONE: si richiede cortesemente l'uso del senso civico ed il rispetto delle norme vigenti COVID-19, per la riuscita in sicurezza dell'evento. Per accedere alle mostre sarà necessario esibire il GREEN PASS.

*Il Presidente ed il
Direttivo della Pro Loco
augurano una bella
giornata di festa
a Rossana*



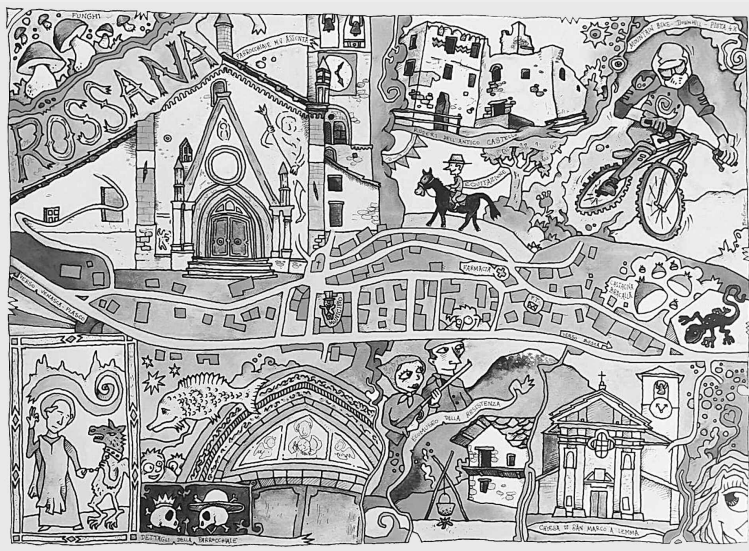
Care e Cari Rossanesi

in allegato a questa edizione del Nost Pais troverete copia di un Questionario rivolto a Rossana e a tutti i suoi abitanti: vi si invita a compilarlo (in forma anonima) e a restituirlo (entro la fine dell'anno in corso) secondo le modalità che leggerete.

Il questionario è il primo strumento di un progetto dedicato alla Comunità, curato dall'Ecomuseo della Resistenza Il Codirosso con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale. Esso servirà innanzitutto a conoscere pensieri e sentimenti dei cittadini di Rossana rispetto al paese e al suo territorio e l'analisi delle risposte raccolte consentirà di mettere a fuoco le immagini rappresentative del "nostro paese", nonché di procedere all'elaborazione di nuove iniziative e progetti per la sua valorizzazione.

Siate numerosi, dite la vostra!

La forza della Comunità cresce con la partecipazione.



Adriana Giolitti e Domenico Pasero ultimi Bela Barutera e Buleré

IL NOSTRO “FRANCESCO BARACCA”

In una fresca serata di fine estate, ci siamo trovati col nostro compaesano diventato famoso per il personaggio pubblico di successo, non solo a Rossana, ma anche fuori “porta”, insieme al suo compagno di spettacolo nella fortunata coppia di “Fredu e Tbi”.

Sono in compagnia di Manuele Barbero, e le domande si sviluppano non sul percorso dell’amicizia con Enzo e le loro comiche battute, ma per curiosare sulla sua grande passione “l’elicottero”.

Manuele è il primo in assoluto a possedere il brevetto di pilota di elicottero a Rossana, secondo in Val Varaita, in provincia di Cuneo il numero di piloti è più consistente, alcuni dei quali concentrati sulla zona di Busca, c’è chi lo utilizza per lavoro, chi come Manuele per diletto.

***Manuele quando ti è nata la voglia di volare?**

Da bambino, all’età di circa 10 anni, in occasione di un incendio boschivo in Alta Val Varaita, mio padre mi



aveva accompagnato nei pressi di Casteldelfino, vidi per la prima volta un elicottero, quel forte vento causato dalla rotazione delle pale mi colpì particolarmente.

*** Hai fatto il militare nell’Aeronautica? E’ stato un segno premonitore: sei il nostro Francesco Baracca (militare nel periodo della Prima Guerra Mondiale, asso dell’aviazione e fondatore dell’Aeronautica militare).**

... una risata ... da militare non ho avuto il piacere di volare, era comunque un sogno che coltivavo da prima

***Quando è stata la prima volta che hai volato?**

In occasione della sagra nel 1993, avevo 18 anni. Quell’anno tra le attrazioni proposte durante la Sagra della Castagna e del Fungo c’era la possibilità di provare l’emozione del volo sul paese di Rossana.

***Come ti è venuta l’idea del brevetto?**

Una sera, nel dicembre del 2018, chiacchierando con un amico che suona con me nella Banda Musicale di Costigliole Saluzzo, abbiamo deciso di fare il primo volo di prova, e maturammo entrambi la scelta di prendere il brevetto da pilota.

***Quante ore di studio, pratica, fatica... ha richiesto?**

Il sabato si andava a Villanova d’Asti, in una fabbrica dove si costruiscono gli elicotteri, esiste anche la scuola per imparare a pilotare. L’impegno economico è considerevole, il lavoro del pilota è una disciplina, tenere a bada una macchina piuttosto instabile richiede una vera passione.

Il 14 febbraio di quest’anno ho fatto l’esame di teoria che consisteva in 70 domande estrapolate da un questionario che ne conteneva un migliaio. Successivamente, superato l’esame di teoria ho affrontato la prova pratica in volo accanto all’istruttore per una decina di minuti.

L’esito è stato positivo e quindi il primo brevetto è stato preso.

Il 6 giugno poi, il primo volo da solo, emozionantissimo, pensi che sei tu e la “macchina”, così che chiama l’elicottero ed il cielo, ti rendi conto che il sogno finalmente diventa realtà.

***Hai già portato qualcuno dei tuoi familiari, amici o conoscenti?**

Non posso ancora, mi manca un ulteriore esame che abilita al trasporto passeggeri, che sosterrò nel mese di settembre.

***Pensi di acquistarne uno tutto tuo?**

... un sospiro ... sicuramente è un sogno che vorrei realizzare, ma non ora. Mi sono limitato a realizzare davanti a casa la pista di atterraggio con la sistemazione della manica a vento e la “H” tracciata sul prato – un po’ di Levaldigi a Rossana.

BR1 Campagno



LA COSTITUZIONE AI NEO 18ENNI

UNA SERATA DAI CONTENUTI SIGNIFICATIVI

Lunedì 12 luglio sulla piazza Gazelli i rossanesi hanno avuto modo di assistere a un variegato spettacolo ottimamente organizzato dal Comune. Con le note della banda musicale di Costigliole che contribuivano a rendere toccante la serata, precisamente nell’ora in cui 77 anni prima Rossana stava vivendo il momento più tragico della sua storia il Sindaco e alcune personalità hanno rammentato la necessità e il dovere di non dimenticare le lezioni della storia. Manuele Barbero, Andrea Barberis e Luisella Barberis hanno poi letto le testimonianze lasciate da alcuni protagonisti di quella terribile esperienza, intervallati da significativi brani cantati da Bruno Carpani, Chiara Nasi ottimamente accompagnati dalla chitarra di Marco Barile. E’ seguito l’intervento dell’imprenditore Giampiero Boretto, conti-

tolare della Rogelfrut che ha ricordato ai giovani la necessità dello studio e del fare esperienze fondamentali per poter un giorno realizzare i propri sogni. Il Sindaco Degiovanni ha quindi distribuito il libretto della Costituzione Italiana ai diciottenni del nostro paese. Infine, come atto di riconoscenza è stata consegnata una pergamena ai Presidenti delle varie Associazioni locali.

COMPIERE 18 ANNI

Compiere 18 anni vuol dire essere artefici di scelte importanti per la propria vita e per la società. Vuol dire maturità consapevole e costruttiva nel portare avanti le proprie idee e i propri ideali.



I ragazzi che hanno ricevuto la Costituzione



I numerosi rappresentanti delle varie Associazioni

CHI FA ACQUISTI A ROSSANA AIUTA IL PAESE A VIVERE

FORMIDABILI QUEGLI ANNI

Negli anni '50 quelli di Lemma imbracciarono pale e picconi

Nel gennaio del '52 venne affrontato l'importante problema della costruzione della nuova strada che porterà grandi innovazioni e movimento della popolazione.

Se questa nuova opera ha potuto realizzarsi è anche grazie al costante e tenace interessamento del lemme Giusiano Paolo (Paulin).

Dopo mesi di progetti discussioni e vivaci interventi presso il Comune di Rossana il 2 febbraio del 1953 prendono finalmente il via i lavori. Vengono allestiti i cantieri e a tutti gli operai (la stragrande maggioranza è costituita da gente del posto) viene corrisposta una piccola paga ed un pasto caldo al giorno.

I lavori iniziarono da Lemma verso Rossana.

Si può dire che i lemmesi questa strada se la sono veramente sudata.

Come pure la costruzione della piazza di fronte alla chiesa per la quale si cominciarono i "grandi lavori" nel marzo del 1952, anche questa opera venne interamente realizzata con il sudore e la fatica manuale della popolazione stessa.

Nel mese di aprile del 1955, una "ruspa" dà il via alla costruzione delle strade che da Lemma porteranno alle borgate sparse sulle montagne intorno.

La strada principale verrà asfaltata soltanto verso gli anni '70.

Dopo aver letto quanto sopra, possiamo fare un bel confronto, purtroppo negativo, di come ai giorni nostri sia difficile almeno la manutenzione e la riparazione delle nostre strade con la reale possibilità di rischiare incidenti e/o l'isolamento del nostro paese con conseguente danno anche per le Aziende che operano nel nostro comune.

Dopo vari annunci in campagne elettorali e articoli sui giornali, sembra che i lavori presso le Fornaci dovrebbero iniziare nei prossimi giorni. Speriamo in bene e che siano portati a termine in tempi ragionevoli.

Dall' Album dei ricordi di Lemma

Edito dalla Pro Lemma

La strada principale



Volontari al lavoro per la costruzione della strada



*La piazza
e le strade
secondarie*



QUANDO TORINO ERA L'AMERICA

ORIGINALE ESPERIENZA DI UN ROSSANESE NEGLI ANNI DEL BOOM

Era l'autunno del 1952, quando Stefano Gherzino varcava, non senza apprensione, il cancello del prestigioso Collegio Salesiano di Valdocco a Torino. Iniziava così la nuova vita di studio e di lavoro del non ancora dodicenne Stefano che il papà aveva iscritto alla scuola di meccanica industriale. Stefano aveva salutato a Rossana i compagni di scuola, di giochi e di scorribande. Tanti

arrivarono in collegio i rossanesi Silvio Aime poi Remo Monge quindi potevamo condividere momenti di sconforto e di allegria. Alla domenica dopo la Messa, accompagnati da un prof. si usciva coi compagni di scuola, si girovagava per Torino, visitavamo i musei, intanto assistevamo alla rinascita della città.

Mese dopo mese nascevano nuovi quartieri, giardini, fontane, le vetrine dei negozi si facevano sempre più attraenti e di sera si accendevano le prime insegne luminose.

Torino si ingrandiva, verso le periferie nascevano fabbriche, officine, boite in gran parte fornitrici di manufatti per la FIAT. Cominciavano a circolare le prime Lambrette e le Vespe quindi ammiravamo le mitiche Fiat Seicento stracariche di intere famiglie e la gente in giro sembrava tutta più spensierata. Quelle passeggiate in città, oltre che di svago risultavano anche istruttive.

Noi giovani studenti cominciamo a capire che un giorno, anche noi, avremmo potuto diventare protagonisti nel mondo del lavoro trovando un decoroso posto nella società." Dal 1958/59, i torinesi corrono ad ammirare i giganteschi cantieri lungo il Po dove stanno nascendo avveniristiche strutture destinate a ospitare le manifestazioni di Italia '61.

Ogni sera alla stazione di Porta Nuova giungono dal sud centinaia di persone alla ricerca di occupazione. Anche dalle nostre valli inizia il lento esodo verso il miraggio torinese. Stefano racconta: "Finiti gli studi le aziende comunicavano alla scuola le loro esigenze, io come tornitore specializzato non ebbi difficoltà a trovare lavoro, avrei avuto la possibilità di entrare alla Fiat poi all'Olivetti ma accettai l'offerta di un'azienda che mi pareva più adatta alle mie attitudini. Entrai così nell'officina CO: IT. TUBI FLESS. della famiglia De Benedetti. Era il 1957 quando iniziai il lavoro. Intanto mi ero trasferito come pensionante presso l'Istituto don Orione. Con me c'era pure l'amico Mario Basso. Mario che aveva

studiato dagli Artigianelli come disegnatore meccanico, era riuscito a farsi notare in diversi ambienti che lo avrebbero voluto come dipendente. Ricordo che, nel tempo libero, stava lunghe ore chiuso nella sua camera dove aveva allestito uno studio, una mezza officina, dove smontava pezzi di macchinari li disegnavo e li miglioravo.

I DeBenedetti oltre all'officina dove lavoravo, erano già proprietari della FACIS e della PENNE AURORA. Il padre veniva ogni giorno a controllare l'Azienda. C'erano poi il figlio Franco che dirigeva lo stabilimento e l'altro figlio Carlo che si occupava della parte amministrativa. Erano personaggi importanti ma non mi facevano pesare la loro notorietà, anzi mi trattavano con simpatia. Certe volte, dopo l'orario normale, mi fermavo in officina per ultimare qualche lavoro, allora Franco mi portava con la sua Porsche fino all'Istituto don Orione dove mi davano vitto e alloggio a diecimila lire al mese. Con Carlo DeBenedetti andai una volta a trovare un suo dipendente a Bernezzo.

Con Franco però c'era vera amicizia tanto che quando si sposò, mi volle alle sue nozze celebrate a Valsalice. Avevo un



Caterina e Stefano con le figlie Daria (a sinistra) e Mara (a destra) durante i festeggiamenti del 55° Anniversario di matrimonio

ottimo impiego, vivevo in una città dove il boom economico lo si respirava in ogni dove, ma ogni giorno aumentava in me la nostalgia dei nostri paesi e della mia vallata. Così quando appresi che nel nuovo stabilimento Michelin di Cuneo cercavano tecnici specializzati per l'officina mi presentai. Posso dire di essere stato il primo tornitore assunto.

Dai DeBenedetti ci salutammo con le lacrime agli occhi, ma io non mi sentivo tagliato per la vita torinese, desideravo troppo tornare dalle mie parti."

Nel frattempo Stefano aveva conosciuto colei che sarebbe

diventata sua moglie, si sposarono nel 1966 e si stabilirono a Piasco ed ebbero la gioia di due figlie. Il primo gennaio del 1995, dopo 31 anni di lavoro alla Michelin finalmente arrivò il giorno della pensione che gli consentirà di impegnarsi nell'Amministrazione Comunale e in varie attività della vita sociale piaschese. Ed oggi dopo aver superato brillantemente i 55 anni di matrimonio circondato dall'affetto della sua bella famiglia si sta godendo questa serena stagione della vita che gli auguriamo duri per tanti anni ancora.

Beppe Cravetto

A DUECENTO ANNI DALLA MORTE DELL'IMPERATORE

Napoleone e i rossanesi

Con l'inizio del secolo XIX° anche a Rossana giungono i segnali dei grandi sconvolgimenti politici e militari che, partiti dalla Francia con la Rivoluzione, ora vanno affermandosi con rapidità in tutta Europa. Il nome di Napoleone Bonaparte corre di bocca in bocca tra la gente dei nostri paesi che seguono con curiosità, speranze e timori il rapido evolversi degli eventi, anche se nella nostra zona rimangono poche tracce del passaggio delle truppe francesi. Nella borgata Artesio di Morra del Villar ancora oggi alcuni anziani sostengono che presso la loro cappella era passato Napoleone.

Il generale Bonaparte certamente non c'era ma le truppe francesi avvistate nel 1800 a Pian Pietro, come lasciò scritto Pittavino Giuseppe, padre di una veggente di Valmala, potrebbero essere quelle scese poi sul versante della Val Maira. Altre vicende militari non sembrano aver interessato in quell'epoca il territorio rossanese. Sul versante politico e amministrativo invece le novità non furono poche. Dal 1782 era parroco di Rossana don Spadia Claudio, originario di Valoria. Mons. Savio, nella sua storia di Rossana scrive di lui: "...era un oratore ampio e fiorito per cui era ricercato, dai paesi vicini e

lontani" e di seguito riporta la pomposa orazione tenuta in occasione dell'inaugurazione dell'Orfanotrofio di Busca, avvenuta nel 1791. In questa e in altre circostanze lo Spadia si era schierato apertamente per la monarchia Sabauda e questo ora gli era rinfacciato dai repubblicani rossanesi che ne chiesero e ottennero la cacciata.

Con Napoleone Bonaparte, calmati i bollori e le intemperanze dei Rivoluzionari, la cosa pubblica andava prendendo uno stabile assetto e non erano pochi coloro che vedevano nel nuovo astro il portatore di ordine, progresso, disciplina.

Sotto Napoleone il Piemonte diventa la 27° Divisione dell'Impero Francese. La Mairie di Rossana fa parte del dipartimento di Stura e viene soggetta all'Arrondissement di Savigliano e canton de Costigliole.

A Rossana nel 1801 il prete Astesano Carlo diventa Presidente del Consiglio anzi Maire. Reintegrato nella nostra parrocchia don Spadia dimostrò di avere radicalmente cambiato opinioni e lo si capisce leggendo le note scritte sui registri dell'archivio parrocchiale dove, tra l'altro invoca: "...Grazie perenni al sommo uomo Bonaparte" e intesta la pagina: "Anno octavo Reipublicae Gallicanae, Primo Libertatis Pedemontanae" e



aggiunge sperticate lodi (traduzione dal latino del Beltrutti nel libro: Rossana nella storia del Piemonte sud occidentale) "...all'inimitabile Amministratore del Piemonte Jourdan, all'integerrimo Prefetto De Gregori, al preveggenete Sindaco del Comune, Astesano, a tutti costoro lunghi e lieti anni augura il parroco Claudio Spadia". Nel 1804 don Spadia verrà sostituito da don Picco Matteo. Agli inizi dell'ottocento a Rossana si contavano 102 proprietari (coloro che possedevano un certo reddito e che avevano il diritto di voto) su una popolazione di 1537 abitanti. Un decreto napoleonico del 12 giugno del 1804 promulgava nuove norme che imponevano il trasferimento dei cimiteri fuori degli abitati. Il nuovo camposanto di Rossana verrà ultimato soltanto nel 1810.

B.C.



Stefano Gherzino e Caterina Boscheri sposi nel 1966

ricordi di casa, della famiglia e del paese gli si affollavano in mente e un certo malessere lo assaliva pensando all'impatto con la nuova realtà. Dopo le elementari Stefano aveva frequentato un anno di Avviamento professionale a Busca in quei tempi raggiungibile su strade più ripide, inghiaiate e polverose. I compagni ricordano ancora le sue acrobazie spericolate sulla bicicletta da donna con la voluminosa cartella dondolante appesa al manubrio, gli scherzi e le risate dell'allegria compagnia di ragazzi rossanesi che per 9 mesi all'anno era costretta a sobbarcarsi la faticosa trasferta. Sono passati quasi settant'anni, ma Stefano ricorda molto bene: "Quando giunsi a Torino la guerra era finita da 7 anni, si vedevano ancora molti palazzi sventrati, strade rovinare, negozi con vetrine povere e desolate. Dai salesiani, molto rigorosi, la sveglia era alle 6,30 del mattino, facevamo 5 ore di meccanica industriale, pranzavamo, qualche svago e poi 4 ore di scuola, cena alle 19, a letto alle 21,30. Al sabato pomeriggio: compito in classe. Ogni tanto mi sentivo un po' solo, cercavo allora di farmi qualche amico. Finalmente dopo due anni



Icone degli anni '60

UNA SERATA AZZECCATA

12 luglio 1944 l'incendio di Rossana. 77 anni dopo, con una serata in piazza, Rossana ha ricordato il triste anniversario. Su invito del Sindaco, che me ne ha parlato a Valmala in occasione del pellegrinaggio delle 3 Parrocchie (Piasco, S. Antonio, Rossana), non potevo mancare, anche se subito non ho capito bene il senso "ricordare un fatto così brutto, un fatto da dimenticare", questa è stata la mia prima reazione, ma poi ragionandoci sopra, mi sono detto:

tutti risollevarsi, rimboccandosi le maniche e ricostruire il paese (come dice la canzone) più bello di prima. Si è intervallato con canti di allora e la banda musicale di Costigliole Saluzzo ha allietato la serata con brani appropriati. Nel programma era anche prevista la consegna della Costituzione ai giovani, ma prima si è sentita la testimonianza di un imprenditore partito dal nulla su come affrontare la vita, prepararsi al futuro,



no! si deve ricordare sia il bello come il brutto e quindi ho risposto all'invito. Nella serata sono state lette testimonianze raccolte negli anni quando erano ancora in tanti a ricordare il triste avvenimento. Lettere e interviste che hanno fatto rabbrivire chi non ha vissuto quei tempi. Partendo da quei fatti si è fatto notare come Rossana abbia saputo, con la collaborazione di

sapere cosa fare, sognare sì, ma realizzare il sogno, non stare lì, aspettando che la vita passi. Si è quindi consegnata ai diciottenni la Costituzione e poi le riconoscenze alle varie Associazioni presenti sul territorio (e se si pensa per un paesino così, sono veramente tante). Questo dimostra che Rossana si è risolledata, non solo nel passato, ma continua tuttora.

A. R.



La classe 1940 festeggia gli 81 anni!

Ciao Mariele

Artista intelligente e coraggiosa.



NOST PAIS

REDAZIONE:

Simone Monge - Paolo Carpani
Beppe Cravetto - Gemma Bertola
Mauro Bodrero - Manuele Barbero - Marzio Salvatico
Piero Armando

HANNO COLLABORATO:

Luca Carpani - Bruno Campagno
Davide Bodrero - A.R.

Vivere in un paese è un'altra vita BENVENUTI AI NEO ROSSANESI

Due anni fa, come in ogni settembre, erano ferventi i preparativi della Sagra, la festa che più di tutte inorgoglisce e impegna, chi in un modo, chi nell'altro ogni Rossanese. L'arrivo di un virus e le conseguenze che avrebbe portato non erano mai balenati in testa a nessuno, se non magari guardando un film di fantascienza in tv.

Invece è nel sereno e tiepido mese di febbraio che iniziano a susseguirsi notizie sempre più preoccupanti della diffusione e delle conseguenze di questa malattia. Le giornate serene, la primavera imminente, una natura che continua il suo ciclo sempre uguale e sempre diverso in modo inesorabile.

A marzo arriva la chiusura generale, diventa silenzio, non si lavora, non ci si può spostare o uscire di casa. I negozi del paese tornano a diventare l'unico punto di riferimento per approvvigionarsi di viveri, intanto, le giornate passano, il sole splende in una magnifica primavera, i fiori, l'erba e le foglie crescono rigogliose, il tutto nella più totale indifferenza verso noi umani, che chiusi in casa temiamo il vicino, il colpo di tosse, il microscopico nemico invisibile che c'è ma che più che altro ci viene fatto vedere, in tv e nella valanga di parole che circolano sul web e social.

A Rossana due passi sono facili da fare, nel verde, all'aperto, a fare lavoretti nell'orto o in giardino, col pensiero che spesso va a chi in città, per mesi, rimane confinato tra le quattro mura dell'alloggio, magari senza il balcone nei condomini-colombaie che a volte abbiamo pure invidiato se, volendo andare in vacanza, dovevamo organizzare o affidare a vicini o parenti le nostre case "laboriose" tra fiori, orti, giardini e piccoli animali.

Abbiamo sperimentato anche nel nostro paese controlli e anche multe fuori luogo che ci hanno fatto capire di quanto poco si sappia nelle città, del tenore di vita e degli innumerevoli pregi di un po' di sano isolamento che per un piccolo paese come Rossana è la routine.

Ora che a due anni di distanza, si spera e pare che le cose seppur lentamente stiano tornando verso una prudente normalità, anche Rossana sta assistendo a uno dei primi fenomeni di rimbalzo di questo confinamento: il ritorno di diverse famiglie dalla città verso i nostri più marginali territori.

Un ritorno frutto della meditazione di quei due mesi... e anche dello scorso inverno. Quel sole e quello sbocciare della primavera che mancherà sicuramente negli annali della vita delle persone.

Un ritorno ad un ambiente più scomodo, magari più rude, dove chi per lavoro deve spostarsi deve fare i conti magari con la neve da spalare da soli, con la necessità di avere un'auto per spostarsi perché il bus o la metro non passa sotto

casa, dove le vetrine, seppur allestite con gusto e luminose sono poche, non ci sono i locali sciccosi dove consumare il rito dell' happy hour, non c'è il centro commerciale e tutte le illusioni di città.

Qui a Rossana si dorme in assoluto silenzio, ci si alza col canto degli uccelli o di qualche gallo, non si trova traffico né in entrata né in uscita dal paese, la macchina ovunque ha sempre un posto gratis dove poter essere posteggiata, si passa in negozio da Silvana o da Caroline o da Francesco del forno.

In comune si parla con Silvio, Bruno, Rita, Olga, Laura... In giro Mauro pulisce le strade cura le aiuole o il cimitero. Giuliano lo si vede in qualsiasi orario in piazza.

Don Marco o Don Paolo si occupano dello "Spirito", Silvia la farmacista pensa alle medicine e La Rosa e l'ufficio postale creano gran movimento di persone da tutta la valle anche verso quella che sarebbe una zona più periferica verso Paralupo. C'è l'Havana, per un caffè o Mama Irma per una pizza, l'agriturismo di Filippo, Flavio dei salami e porchette... Ristoranti a Lemma da Luciano e Pierangela. Ci sono Giulia e Tiziana che abbelliscono le chiome dei rossanesi.

L'asilo e le scuole dagli allegri schiamazzi di bambini vivaci.

Il Paese è così, come tutti i paesi, apparentemente refrattario a ogni cambiamento... del resto gli abitanti si conoscono tutti nel bene o nel male.

Vero che gira qualche pettegolezzo, ma tranquilli, sempre meno che su qualsiasi social... Non ci sono nomi commerciali ai negozi ma il nome proprio del titolare, gli uffici pubblici si conoscono per il nome degli impiegati... per chi vuole farne parte basterà imparare un nome di persona.

Ci vorrà un po' di coraggio per proporsi alla comunità... perché inizialmente apparentemente un po' fredda... del resto si entra a far parte di una comunità che è una sorta di grande famiglia.

Benvenuti a tutti coloro che vogliono diventare Rossanesi, immergersi in questo luogo dal tempo ancora regolato da stagioni, natura che cambia e resta sempre la stessa e che è fuori dalla porta di casa. Benvenuti nuovi Rossanesi che con idee e esperienze diverse, vorranno portare stimoli e novità al paese.

Benvenuti, fatevi avanti con le numerose Associazioni che operano sul territorio, fatevi conoscere, date disponibilità e acquisterete un grande famiglia che vi farà sentire orgogliosi di appartenervi. Benvenuti.

Manuele Barbero



I "Cantur 'dla Crusà" - Animatori di vita paesana

COME SI CHIAMAVANO LE STRADE DI ROSSANA

La Via Centrale era la Via Maestra, a inizio '900 venne intitolata al Re Umberto 1°, infine nel dopoguerra, in seguito al referendum che sancì la vittoria della Repubblica diventò Via Mazzini. (Il nostro Comune fu uno dei pochi del circondario che nel referendum del 1946 scelse la Repubblica.) Via Roma si chiamava Via Bracalla. (Nel 1931, anno X dell'Era Fascista per disposizione di Mussolini si ordinava che: "Tutti i comuni dovevano avere una Via, non secondaria, intitolata al nome di Roma".)

Nel dopoguerra l'antica Via del castello venne dedicata al partigiano Federico Pasero di 22 anni fucilato a Melle il 1 aprile 1944.

Via Combagelata, poi Via delle scuole, veniva dedicata a Guglielmo Marconi. La Via della Fontana o della Cascinetta diventò Via Antonio Berardo, partigiano diciassettenne caduto in val Varaita decorato con medaglia di bronzo.

Via Madonna della Pietà venne intitolata al sacerdote rossanese don Giov. Battista Gorla (1792-1874) fondatore dell'Istituto per orfani Gianotti di Saluzzo. Negli anni '60, in seguito al

prolungamento di Via Mazzini verso Piasco fu creata Via Cavour.

Negli anni 1969/70 la nuova Via Circonvallazione favorì il notevole incremento edilizio nel nostro paese. L'antica stradina della Braida si trasformò in Via 12 luglio in ricordo dell'incendio di Rossana del 1944 e venne solennemente inaugurata dal sindaco Armando il 12 luglio 1994.

La strada che correva tra l'Asilo e il torrente di Combagelata (ancora scoperto) dove aveva inizio l'antica via di Venasca, venne dedicata all'Ing. Angelo Pellini fondatore dell'Asilo.

Negli anni '80 il sindaco Bastonero, per memorizzare la secolare attività dei vignaioli rossanesi volle creare via delle Vigne sull'antico sentiero alle spalle della Confraternita.

Nei primi anni del nostro secolo l'Amministrazione Fantino intitolò il tratto di strada tra palazzo Garro e via Circonvallazione a Giuseppe Conte sindaco di Rossana dal 1891 al 1895 e dedicò il tratto di via fiancheggiante l'incrocio tra via Cavour e la Circonvallazione a Michele Sasia, sindaco dal 1869 al 1881.



NON LO DOBBIAMO DIMENTICARE

Il 9 settembre 2001 moriva Eugenio Bastonero

Fin da giovanissimo fu impiegato comunale attento e sensibile alle necessità dei cittadini. Ancor prima di diventare Sindaco fu ispiratore, suggeritore, promotore di tante iniziative.

Grazie alle sue indiscusse doti di simpatia e capacità organizzative rese Rossana più ricca e più bella. Come Presidente della Pro Loco organizzò tra l'altro serate memorabili che videro la partecipazione di artisti internazionali.



Campionato Nazionale di E-Enduro

Tra i concorrenti anche l'Ex Campione di motociclismo Marco Melandri



Domenica 1 Agosto abbiamo avuto l'onore di ospitare sui nostri sentieri una tappa del campionato italiano di E-Enduro, ovvero di biciclette con pedalata assistita in discesa. Sono stati numerosi i partecipanti, giunti anche da altre regioni, che si sono divertiti sulle sponde delle nostre montagne, e questo ha richiesto un notevole impegno da parte delle Associazioni del paese. Come Pro Loco si è cercato, con successo, di organizzare un pranzo e un bar per chi ne avesse avuto la necessità. È stato come un nuovo inizio dopo mesi di stop, ma la Pro Loco e tutte le Associazioni che hanno collaborato all'evento hanno risposto: "pronti!" La giornata è stata conclusa brillantemente da "Protagonisti per una sera" che ci ha fatto capire ancora di più quanto ci sono mancati questi eventi, sperando, il prossimo anno, di ritornare a organizzare, con un programma più completo, la nostra cara "Festa d'estate".

Davide Bodrero

